

**ZAMBIA**  
**FIDUCIA**  
**MINATA**

Eletto presidente Hakainde Hichilema, nello Zambia si respirava un rinnovato senso di ottimismo. Il neo capo di stato si era impegnato ad attrarre investitori, risolvere la crisi del debito, rilanciare il settore minerario e difendere quei diritti umani lesi nei governi precedenti.

Che è successo, invece, in questi 3 anni di potere? Il tasso di inflazione annuale ha raggiunto a settembre il livello più alto in quasi quattro anni. L'economia è cresciuta al ritmo più lento del previsto, colpa anche della siccità indotta da El Niño. Sono aumentati i prezzi dei prodotti alimentari. Calata la produzione del rame, principale fonte di guadagno del paese. Una situazione economica che incide sulla quotidianità degli zambiani, sempre più impoveriti. Politicamente, poi, è un continuo scambiarsi colpi sottobanco tra i due rivali storici: Hichilema e Edgar Lungu. Si è raggiunto il parossismo quando quest'ultimo è stato diffidato dal fare jogging in pubblico, poiché la polizia ha descritto i suoi allenamenti settimanali come "attivismo politico". Diritti sfregiati a oppositori, giornalisti e manifestanti. Una situazione così critica da spingere i vescovi a denunciare le «significative restrizioni alla libertà democratica». Anche nello Zambia si governa attraverso paura e repressione

**40**  
DOPO IL DEFAULT LA SICITÀ  
CRISI A STRATI

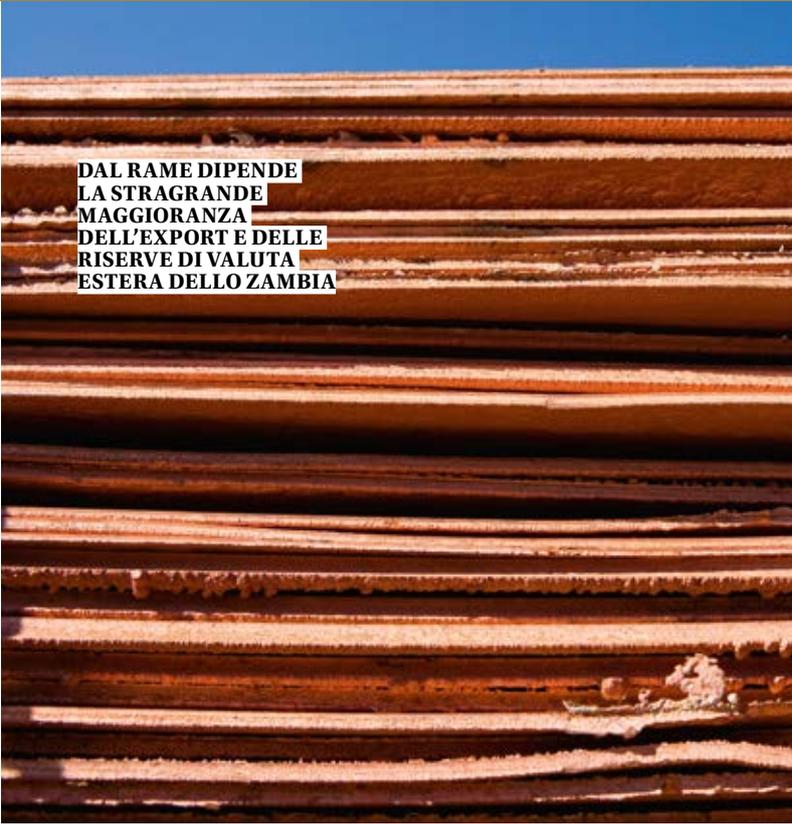
**44**  
TENSIONI POLITICHE  
I DUELLANTI

**48**  
QUADRO REGIONALE  
FRATELLI COLTELLI

**50**  
LA REAZIONE POPOLARE  
STATO DI DISAGIO (SOCIALE)

**52**  
IL RUOLO DELLA CHIESA  
CATTOLICA  
AL SERVIZIO DEL PAESE

di Brando Ricci, Diego Cassinelli, John White



**DAL RAME DIPENDE  
LA STRAGRANDE  
MAGGIORANZA  
DELL'EXPORT E DELLE  
RISERVE DI VALUTA  
ESTERA DELLO ZAMBIA**

**DOPO IL DEFAULT LA SICCIÀ**

## CRISI A STRATI

**Il paese non ha fatto in tempo a riprendersi dalle fatiche per ristrutturare il debito che si ritrova fino a 21 ore al giorno senza luce a causa della mancanza d'acqua. Le speranze vengono dal rame, ma ci sono delle incognite**

**di Brando Ricci**

**S**e si immaginasse l'economia dello Zambia come una macchina in corsa, dovremmo pensarla a un incrocio difficile da leggere. Alle spalle c'è la tortuosa strada della ristrutturazione del debito su cui Lusaka ha fatto default nel 2020, conclusasi pochi mesi fa dopo quattro anni di snervanti negoziati e a condizioni e costi per la popolazione che sono ancora oggetto di discussione. All'orizzonte, si para una serie di biforcazioni la cui direzione nel lungo periodo non è possibile prevedere: da un lato ci sono le grandi prospettive insite nella costante crescita della domanda di rame, minerale chiave della transizione energetica di cui lo Zambia è il secondo maggior produttore africano e fra i più importanti al mondo. Dal lato opposto, però, ci sono gli shock esterni a cui il paese dimostra di essere estremamente fragile. Ad esempio, dipendendo per l'83% dall'idroelettrico per il proprio approvvigionamento energetico, pur essendo un paese che va ciclicamente incontro a fasi di siccità. Sta succedendo in questi mesi con la peggior assenza di piogge degli ultimi 20 anni, provocata dal fenomeno climatico del Niño: a Lusaka vige lo stato di emergenza e la corrente viene interrotta per numerose ore al giorno per risparmiare energia con ripercussioni su tutti gli ambiti della vita degli zambiani.

### CARTA D'IDENTITÀ

Lo Zambia ha un'estensione pari a due volte e mezza quella dell'Italia e una popolazione di circa 20 milioni di abitanti. È uno dei paesi con l'età media più bassa al mondo e presenta un tasso di crescita demografica piuttosto alto, circa il 2,8%. Si prevede quindi che la popolazione debba raddoppiare entro il 2050.

**Ad oggi, secondo la Banca mondiale, circa il 60% della popolazione vive in una condizione di povertà**

**UNA COPPIA CAMMINA SULLA DIGA DI KARIBA, BACINO IDROELETTRICO DA CUI PROVIENE UNA ENORME FETTA DELL'ENERGIA ZAMBIANA**

Ad oggi, secondo la Banca mondiale, circa il 60% della popolazione vive in una condizione di povertà, con un aumento di oltre cinque punti percentuali dal 54,4% che si registrava nel 2015. A caratterizzare il paese è anche un grande divario fra zone rurali e centri urbani: nelle prime, dove vive circa il 53% degli zambiani, la povertà supera il 75%, mentre in città si attesta intorno al 31%. Negli ultimi tre anni lo Zambia ha sperimentato una crescita economica annua sempre intorno al 5%. Per il 2024 le previsioni sono ben diverse però: a ottobre il Fondo monetario internazionale (Fmi) ha tagliato le prospettive di crescita di Lusaka fra l'1,2 e il 2,5%, il peggior dato degli ultimi 25 anni se non si considera il 2020, anno di inizio della pandemia.

### CERCASI PIOGGIA DISPERATAMENTE

Il primo responsabile di questa flessione è la siccità. L'assenza di precipitazioni che sta vivendo il paese - e buona parte dell'Africa australe - è ritenuta la peggiore in 20 anni. A esserne colpite sono circa 10 milioni di persone in 84 dei 117 distretti del paese. La siccità ferisce lo Zambia in due aspetti centrali della vita economica: l'agricoltura, settore in cui è impiegato uno zambiano su quattro, e l'approvvigionamento energetico. Quest'ultimo dipende per l'83% da impianti idroelettrici. Buona parte dell'energia che entra nelle case del 43% degli zambiani che hanno accesso alla rete elettrica proviene dalla diga di Kariba, che forma il più grande lago artificiale al mondo, condiviso con lo Zimbabwe. Ad oggi, la mancanza d'acqua permette di funzionare a solo una delle sei turbine che produce l'elettricità, generando così solo il 7% dei 1.080 MW di potenza installati. Da qui, dunque, le interruzioni di energia elettrica fino a 21 ore

al giorno imposte dallo scorso marzo dalla Zambia Electricity Supply Corporation Limited (Zarco), la società statale dell'energia. La crisi ha colpito duramente anche l'agricoltura. Secondo le Nazioni Unite, la produzione di cereali per quest'anno calerà di circa il 50% nelle zone colpite dalla siccità, che forniscono più della metà della produzione annuale di mais. Su circa 2,2 milioni di ettari piantati a mais, circa 900mila sono andati perduti a causa della mancanza di piogge. Le ricadute economiche sono ovviamente enormi: a partire dall'inflazione, gonfiata dalla bassa reperibilità del cibo e, quindi, dall'aumento dei prezzi sul mercato e arrivata a oltre il 15% secondo l'agenzia nazionale di statistica.

### STORIA DI UN DEBITO

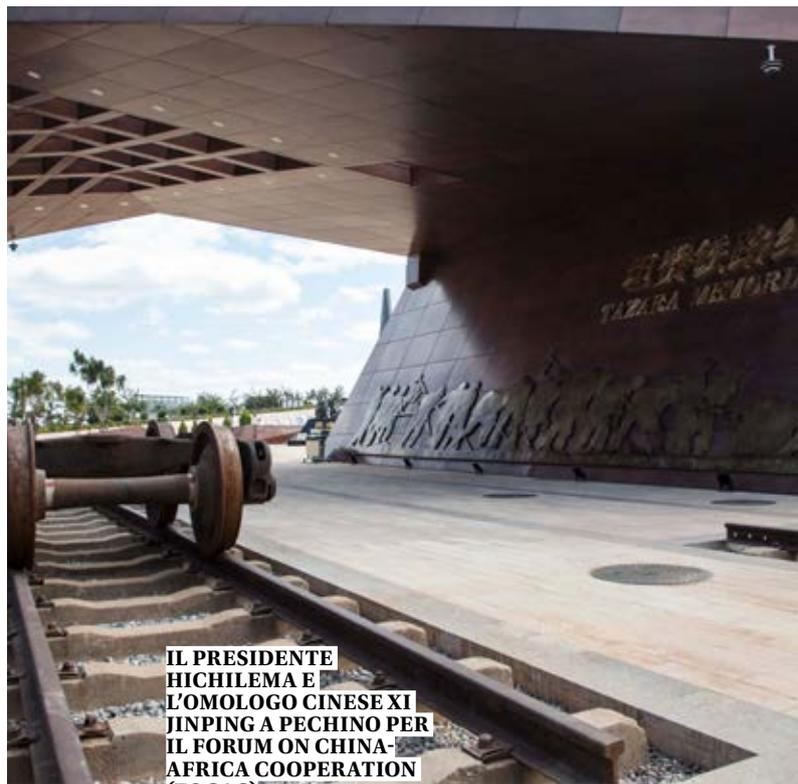
La crisi provocata dalla siccità si è abbattuta sullo Zambia mentre il paese si avviava verso la fine di un'altra fase a dir poco complessa, quella iniziata nel novembre 2020 con la dichiarazione di default sul debito sovrano a fronte dell'impossibilità di pagare una tranche di eurobond da 42,5 milioni di dollari. La storia del debito zambiano merita di essere ricostruita. Buona parte del fardello finanziario di Lusaka era stato cancellato, infatti, nel 2005, nell'ambito della Heavily Indebted Poor Countries (HIPC) della Banca mondiale. Il periodo che ha fatto seguito a questa moratoria è stato abbastanza florido per lo Zambia, al punto che nel 2011 il paese è passato da basso a medio-basso reddito sempre secondo la Banca mondiale. Lusaka ha ripreso a indebitarsi a partire dal 2012, soprattutto tramite una serie di prestiti a breve termine contratti con la Cina o con banche cinesi per finanziare grossi progetti infrastrutturali. ►

► Centrale in questa fase è stato anche il supporto fornito dall'aumento del prezzo del rame, che da solo rappresenta il 70% delle esportazioni dello Zambia. Il peso del debito è andato aumentando sempre di più. Dal 2018 al 2021 il pagamento del denaro dovuto ai creditori è arrivato a prendersi fino al 38% del budget statale, mentre settori chiave come istruzione e sanità ricevevano rispettivamente il 12 e l'8%. L'arrivo della pandemia di Covid-19 è stata la proverbiale goccia che fa traboccare il vaso. L'aumento lampo dell'inflazione, il deprezzamento del kwacha, il calo nel costo del rame e l'interruzione delle catene di approvvigionamento a livello globale hanno prodotto una tempesta perfetta che ha poi scatenato il default, con il debito pubblico che ammontava al 104% del Pil.

Lo Zambia è stato il primo paese a dichiararsi insolvente durante la pandemia. Da quel momento in poi, è rimasto sotto i riflettori, essendo anche il primo paese ad aderire al piano di trattamento del debito del G20 Common Framework. La piattaforma è nata con l'obiettivo di riunire i principali creditori dei paesi a basso reddito e in stress debitorio, includendo anche quelli che non fanno parte del Club di Parigi come Cina, primo creditore dello Zambia, Arabia Saudita e India. Il Common Framework è anche il primo meccanismo a prevedere una forma di coordinamento con i creditori privati, che non fanno parte ufficialmente della piattaforma, ma che devono rispettare alcune condizioni nei loro negoziati paralleli. Le mediazioni sono andate avanti quattro anni e hanno messo in luce quanto sia complesso armonizzare l'operato dei diversi tipi di creditori. Alla fine Lusaka ha raggiunto un accordo con i creditori ufficiali (gli stati) che gli permetterà di ripagare nei prossimi dieci anni 750 milioni di dollari di debito invece dei 6 miliardi inizialmente previsti. L'intesa con i creditori privati prevede, invece, la rinuncia da parte di questi ultimi di circa 840 milioni di dollari di richieste di indennizzo e un alleggerimento del flusso di cassa da 2,5 miliardi di dollari attraverso la riduzione dei pagamenti del servizio del debito. L'ultimo accordo, con due banche commerciali cinesi, ha permesso a Lusaka di ristrutturare una quota di debito da 1,5 miliardi di dollari. Contestualmente ai negoziati con il Common Framework, l'Fmi ha lanciato un piano di sostegno allo Zambia da 1,3 miliardi di dollari - poi portati a 1,7 a fronte dei danni prodotti dalla siccità - della durata di 38 mesi. L'iniziativa del Fondo prevede, come sempre, alcune stringenti condizioni, come la cancellazione dei sussidi sull'energia, che rischiano di peggiorare le condizioni di vita degli zambiani.

## FUTURO COLOR RAME

Il futuro dello Zambia potrebbe chiamarsi rame. Come detto, il paese è il secondo produttore africano e fra i primi



IL PRESIDENTE HICHILEMA E L'OMOLOGO CINESE XI JINPING A PECHINO PER IL FORUM ON CHINA-AFRICA COOPERATION (FOCAC)

**Negli ultimi tre anni lo Zambia ha sperimentato una crescita economica annua sempre intorno al 5%. Per il 2024 le previsioni sono ben diverse però: a ottobre il Fondo monetario internazionale ha tagliato le prospettive di crescita di Lusaka fra l'1,2 e il 2,5%**



IL GOVERNO HICHILEMA PUNTA A QUASI QUINTUPLICARE LA PRODUZIONE DI RAME ENTRO IL 2030

**Lo Zambia è stato il primo paese a dichiararsi insolvente durante la pandemia. Da quel momento in poi, è rimasto sotto i riflettori, essendo anche il primo paese ad aderire al piano di trattamento del debito del G20 Common Framework**



**LA FERROVIA TAZARA E IL CORRIDOIO DI LOBITO SONO DUE GRANDI PROGETTI INFRASTRUTTURALI, UNO CINESE E UNO OCCIDENTALE, CHE PASSANO PER LO ZAMBIA**

dieci al mondo. Larga parte delle esportazioni dipendono dal minerale così come gran parte delle riserve di valuta estera e il 13% del Pil. Il minerale è centrale per la transizione energetica e si prevede che la domanda di rame raffinato globale passerà dalle attuali 26 milioni di tonnellate a 35 milioni di tonnellate nel 2035. Il governo del presidente Hakainde Hichilema punta molto sullo sfruttamento delle miniere, al punto da voler quasi quintuplicare le quote di produzione annue entro il 2030: dalle 760mila tonnellate del 2022 a 3 milioni di tonnellate nel 2030. Il documento con cui è stata annunciata questa politica, che si basa soprattutto sull'espansione di miniere già esistenti e l'apertura di nuove, ha attirato perplessità. Non sembrano esserci i requisiti per poter fare un salto di qualità del genere mentre la produzione è in realtà in calo, come dimostrato dal dato dell'anno scorso. Di recente, però, molte delle società straniere che possiedono miniere hanno promesso miliardi di dollari di nuovi investimenti nel settore, anche nello sforzo di sostenere i piani del governo. Nei mesi scorsi l'esecutivo ha fatto sapere di voler creare una società statale per la gestione dei minerali critici. La speranza è che le cose vadano bene, ma non troppo. E già, perché uno dei paradossi delle contrattazioni sul debito è che, se lo scenario economico dello Zambia dovesse migliorare rapidamente, il paese passerebbe da "debole" a "medio" secondo il meccanismo per la sostenibilità del debito dell'Fmi. Ne conseguirebbe un aumento considerevole dei tassi di interesse: Lusaka finirebbe per pagare molto di più di quanto pattuito finora. ●

WASHINGTON-PECHINO

## UNA PARTITA CHE SI GIOCA A LUSAKA

I binari della rivalità fra Cina e Stati Uniti passano per lo Zambia. Letteralmente. Il paese è parte centrale in due grandi progetti di sviluppo infrastrutturale promossi rispettivamente dalle due super potenze: il Corridoio di Lobito, finanziato dagli Stati Uniti ma anche dall'Unione europea nell'ambito del Partnership for Global Infrastructure and Investment (Pgi) del G7. E la ferrovia Tazara, acronimo di Tanzania-Zambia Railway, che è invece un progetto tutto cinese. Il Corridoio punta a mettere in connessione le regioni meridionali della Repubblica democratica del Congo e quelle settentrionali dello Zambia con il porto di Lobito, in Angola, affacciato sull'Oceano Atlantico. In tutto si tratta di un progetto lungo 1.700 chilometri: 1.300 da Lobito fino alla città frontaliere di Luau, e poi altri 400 fino alla città mineraria di Kolwezi, in Rd Congo. A questi vanno aggiunti i chilometri di binari di una nuova linea che dall'Angola porterà alla Copperbelt dello Zambia. Questo tratto deve ancora essere costruito - lo studio di fattibilità dovrebbe iniziare a breve - mentre la sezione precedente deve essere solo ristrutturata. Gli Stati Uniti a oggi hanno mobilitato circa 4 miliardi di dollari nel progetto. La Tazara è stata invece la prima grande infrastruttura costruita dai cinesi in Africa, negli anni '70. Lo scorso febbraio, Pechino ha promesso investimenti per un miliardo di dollari per l'ammmodernamento della linea ferroviaria. La Cina sta inoltre negoziando l'ottenimento di una concessione per gestire la ferrovia per 30 anni. Vie di connessione che hanno principalmente uno scopo: rendere fruibile l'enorme patrimonio che si trova nel sottosuolo di Rd Congo e Zambia. Oltre al già citato rame, si parla del 70% del cobalto e a un'altra serie di minerali critici. È il tesoro nascosto della transizione energetica.



## TENSIONI POLITICHE

# I DUELLANTI

Era conosciuta come una terra di pace e unità. Da una decina di anni è luogo di uno scontro sistematico e violento tra le due figure leader del paese: Hichilema e Lungu

di **Diego Cassinelli**



L'inimicizia tra l'attuale presidente dello Zambia, Hakainde Hichilema, e il suo predecessore Edgar Chagwa Lungu, non è cosa recente. Affonda le radici lontano nel tempo, quando il presidente era il capo dell'opposizione, United Party for National Development (Upnd), fondato nel 1998 da Anderson Mazoka. Un particolare interessante deriva dal fatto che anche Lungu era membro dell'Upnd, per passare poi, nel 2001, al nuovo partito Patriotic Front (Pf) fondato da Michael Chilufya Sata. Il Pf, al governo dal settembre 2011, ha subito una brusca virata in occasione della morte del fondatore e allora presidente, avvenuta il 28 ottobre 2014.

A prendere le redini del paese non fu il vicepresidente Guy Scott, zambiano bianco di origine scozzese, ma l'allora ministro della difesa Edgar Lungu, diventato, così, con le elezioni presidenziali del 20 gennaio 2015 - indette per terminare il mandato di Sata - il sesto presidente della Repubblica dello Zambia. La transizione portò le prime tensioni all'interno del partito.

Hichilema perse il testa a testa per pochissimi voti - si sollevarono anche dubbi su possibili brogli - diventando, così, il leader di opposizione più pericoloso e accreditato.

Dal quel momento, s'inasprirono profondamente le relazioni tra Upnd e Pf. Per Hichilema la partita si fece sempre più difficile. E perse pure le "presidenziali" dell'11 agosto 2016, ancora con un testa a testa con Lungu, che prese il 50% mentre lui si fermò al 48%.

Anche in quella occasione si sollevarono dubbi su possibili brogli da parte del governo e di aver creato un clima di terrore e di violenza senza precedenti nella storia dello Zambia, ritenuto uno dei paesi africani più pacifici e stabili a livello sociale, politico, religioso e interetnico. Un primato che lo Zambia rischiò fortemente di perdere.

**L'attuale presidente ha perso due tornate elettorali per pochi e contestati voti. La sua vittoria doveva rappresentare la nuova alba**

**UNA SFIDA CONTINUA  
TRA HICHILEMA (A  
SINISTRA) E LUNGU**

## IN PERICOLO LO STATO DI DIRITTO

Dal 2015 al 2021, l'arena politica diventò incandescente con interventi del governo tesi a impedire che l'opposizione svolgesse il suo ruolo. La democrazia del paese era sotto assedio.

Le strade erano infestate di *cadres*, una sorta di hooligans della politica. Non conoscono il programma politico del partito che supportano, è gente di strada. Si muovono per creare confusione e paura, violenti e arroganti. Il clima sociale era fortemente compromesso, tra terrore e omertà dei normali cittadini, costretti a fare i conti tutti i giorni con oppressioni di ogni tipo.

Tra Pf e Upnd la situazione degenerò a tafferugli da stadio, dove l'imperativo era la violenza, clima che permeava la politica nelle azioni e nel linguaggio.

Il regime Pf si era accanito contro l'unico leader dell'opposizione che avrebbe potuto rovesciare il tavolo politico e rimuovere dal trono Lungu. L'opposizione fu fortemente ostacolata nel diritto di fare campagna elettorale, con permessi revocati, arresti e in alcuni casi lanci di lacrimogeni per disperdere gli assembramenti.

Anni duri per l'oppositore Hichilema, che dovette subire trattamenti che molte ong, locali e internazionali, ritennero vere e proprie violazioni di diritti umani e antidemocratiche. Amnesty International è intervenuta in più occasioni denunciando il deterioramento dello stato sociale in Zambia sotto il governo Lungu.

Lo scontro politico ebbe il suo apice con l'arresto di Hichilema, nell'agosto del 2017, con l'accusa di tradimento allo stato. La condanna prevista era pesantissima: carcere a vita o pena capitale. L'ex leader dell'opposizione venne prelevato dalla sua abitazione, con un raid notturno, uso dei lacrimo-

geni e porte forzate. Dopo cento giorni di carcere fu rilasciato perché ritenuto innocente.

Questo episodio, seppure a livello internazionale abbia giocato a favore di Hichilema, ha certamente messo fine al tentativo di trovare tra i due un dialogo costruttivo per la riconciliazione.

## IL RUOLO DELLA RETE VIRTUALE

Dopo una campagna elettorale con molti episodi di violenza, repressioni e abusi di potere, due giorni prima del voto del 12 agosto 2021, Lungu promise che, se rieletto, avrebbe nuovamente fatto arrestare Hichilema con l'accusa di avere ricevuto 300mila dollari da una compagnia mineraria.

L'affluenza fu alta, il partito al governo era sicuro di vincere. Ma le cose si misero male da subito. Indiscrezioni annunciarono Hichilema in notevole vantaggio; i social network impazzirono alla notizia. Così il governo decise di chiudere internet in tutto il paese. Ma giovani informatici diffusero la notizia che con la Rete virtuale privata (Vpn) si poteva aggirare la censura. E così accadde. Fu l'ultimo sopruso del governo Pf.

Il leader dell'Upnd vinse con un milione di voti di vantaggio, diventando così il settimo presidente della Repubblica democratica dello Zambia.

## LA LUNGA STRADA PER I DIRITTI UMANI

Con la sua elezione, anche se ostacolato e perseguitato, l'atmosfera per le strade e gli slums cambiò subito radicalmente. I *cadres* del Pf scomparvero dalla scena per mesi, per paura di rappresaglie. Hichilema, nel suo primo discorso, promise che non si sarebbe accanito contro i membri dell'opposizione. Si aprì un periodo che doveva essere la *new dawn*, la nuova alba. ►

► Tuttavia, nonostante le promesse, Amnesty International nel rapporto sui diritti umani del 2023 evidenziò che lo Zambia sotto il neopresidente aveva ancora una lunga strada da percorrere: «I diritti alla libertà di espressione, riunione pacifica e associazione continuano a essere violati. L'aumento dei prezzi minaccia il diritto al cibo. Il governo ha compiuto progressi parziali nel mantenere la sua promessa di fornire istruzione gratuita ai bambini».

### OCCHIO PER OCCHIO O SOLO GIUSTIZIA?

I primi mesi dopo le “presidenziali” trascorsero tranquilli. Ma, a governo fatto, cominciarono le prime indagini sui componenti del precedente esecutivo. Lungu si dichiarò fuori dai giochi politici, pur restando presidente del partito. S'inasprirono le tensioni all'interno del Pf quando Miles Sampa, sindaco emerito di Lusaka, reclamò la presidenza del partito. Che, alla fine, si spaccò a metà.

Intanto, cominciarono gli arresti e gli avvisi di garanzia nei confronti degli ex ministri. Molti i beni confiscati, molte le persone fermate per settimane se non mesi. Nel mirino un numero imprecisato di proprietà della famiglia Lungu.

Le inchieste coinvolsero i suoi figli, Daliso e Tasila, e la moglie Ester Lungu. Nel frattempo, Hichilema confermò di non voler accanirsi a livello politico sulle opposizioni, ma di voler solo far rispettare la legge per il bene del paese, recuperando ciò che era stato rubato al popolo zambiano.

I rapporti tra lui e Lungu restano ancora tesi. Il presidente del Pf, forte dell'immunità che lo protegge, continua a muovere critiche sulla linea governativa. Provocazioni che non sembrano avere molto effetto, se non quello d'irrigidire sempre più le possibilità di un dialogo e di una riconciliazione.

Nel 2023, in occasione del nono anniversario della morte di Michael Sata, Lungu ha annunciato il suo ritorno in politica. Due le ragioni: riunire il suo partito, ormai disgregato, e restaurare la democrazia, che a suo parere, è stata volutamente e fortemente minata da Hichilema e dal suo governo.

Dichiara da subito la volontà di candidarsi alle presidenziali del 2026, cosa che l'opposizione contesta, dichiarandolo ineleggibile, avendo già ultimato i suoi due mandati. La contestazione finisce alla Corte di giustizia. Ma fino a oggi non si hanno verdetti definitivi.

### NESSUNO SPAZIO AL DIALOGO

Nel frattempo, Hichilema sta facendo terra bruciata attorno a Lungu. Ha fatto arrestare l'ex ministro della difesa Geoffrey Bwalya Mwamba, con l'accusa di riciclaggio, Bowman Lusambo ex ministro della provincia di Lusaka, accusato di omicidio, di essere il mandante di sistematiche violenze a scopo intimidatorio e di altri reati legati a proprietà illecite. Infine, viene arrestata anche Ester Lungu, moglie dell'ex presidente anche se subito rilasciata sotto cauzione: è accusata di riciclaggio perché trovata in possesso di un milione e mezzo di dollari.



**SOSTENITORI  
DI HICHILEMA  
STRAPPANO  
UN MANIFESTO  
DELL'AVVERSARIO**

**Sia con Lungu che con Hichilema non sono stati garantiti i diritti umani. Sia l'uno che l'altro hanno utilizzato lo strumento giudiziario (e non solo) per far fuori il suo avversario**



**L'UTILIZZO DELLA  
REPRESSIONE PER  
FERMARE GLI AVVERSARI**

**Lungu ha annunciato il suo ritorno in politica. Due le ragioni: riunire il suo disgregato partito e restaurare la democrazia, a suo parere minata da Hichilema**

**ESTER LUNGU, MOGLIE DELL'EX PRESIDENTE, ARRESTATATA PERCHÉ TROVATA IN POSSESSO DI UN MILIONE E MEZZO DI DOLLARI**



**TENSIONI POLITICHE SEMPRE PIÙ ACCESE TRA I FEDELI DEI DUELLANTI**



C'è preoccupazione per le elezioni del 2026. Oasis Forum e un comitato formato dalle principali Chiese, cattolica in prima fila, stanno spingendo per un dialogo che porti alla riconciliazione, al fine di mantenere l'unità e garantire la pace nel paese.

Richiesta accolta da Hichilema che accetta di dialogare, declinando le condizioni poste da Lungu, perché ritenute superflue.

Quest'ultimo, invece, rifiuta la proposta, sostenendo che gli stessi che vogliono dialogare stanno perseguendo a fini politici la sua famiglia. Per Lungu non ci sono le condizioni per dialogare con chi ha deciso di eliminarlo politicamente e fisicamente. Accuse pesantissime. ●

## QUADRO REGIONALE

# FRATELLI COLTELLI

I rapporti tra Zambia e Zimbabwe sono altalenanti. Ma si sono raffreddati con la presidenza Mnangagwa che accusa Lusaka di avere legami privilegiati con il "nemico": gli Stati Uniti. Le smentite del governo zambiano

di **Diego Cassinelli**

**LA PRESENZA MILITARE DEGLI USA IN ZAMBIA È STATA OGGETTO DI TENSIONI CON LO ZIMBABWE**



**S**ono lontani i tempi in cui Zambia e Zimbabwe godevano di buone relazioni e condividevano intenti comuni? Difficile dirlo. Ma sicuramente hanno vissuto momenti migliori. Erano i tempi della resistenza contro il governo di Ian Smith dell'allora Rhodesia del Sud, quando Kenneth Kaunda, primo presidente dello Zambia liberato nel 1964, perseguiva il sogno panafricanista dell'indipendenza di tutti i paesi confinanti, contribuendovi attivamente.

Nel 1978, a Kavalamanja, terra dove lo Zambesi traccia i confini, l'esercito zambiano combatteva fianco a fianco con gli indipendentisti del futuro Zimbabwe, in una terra dove il sangue dei caduti dello Zambia si mescolava a quello dei soldati del futuro Zimbabwe, che conquistò l'indipendenza solo nel 1980.

Oggi, a distanza di quarant'anni, questa unità e fratellanza, questa condivisione di cause comuni, sembrano compromesse dalle ultime vicende politiche, che coinvolgono quello che un secolo fa era una sola terra, un solo popolo.

### I PRECEDENTI

Non è la prima volta che tra le due ex Rhodesie corre cattivo sangue. Infatti, in occasione delle elezioni in Zimbabwe del 29 marzo 2008 - dove Robert Mugabe vinse contro Morgan Tsvangirai in modo dubbio, ritardando l'ufficializzazione dei risultati di oltre un mese - Levy Mwanawasa, terzo presidente dello Zambia e a quel tempo anche presidente della Southern African Development Community (Sadc), aveva espresso le sue preoccupazioni, definendo Mugabe un imbarazzo per tutta la regione sudafricana e responsabile del declino dello Zimbabwe e della sua gente. Il governo di Harare, dal canto suo, accusava Mwanawasa, a capo della Sadc, di non aver fatto abbastanza pressione per rimuovere le "sanzioni illegali" internazionali contro lo Zimbabwe.

Il clima si rilassò solo con la vittoria di Michael Chilufya Sata, nel 2011. Tra Mugabe e Sata vi era una profonda stima,



**Harare accusa Lusaka di aiutare gli Usa, attraverso Africom, a consolidare il loro potere nella regione, isolando lo Zimbabwe, già colpito da gravi sanzioni**

tanto che il neopresidente zambiano lo chiamava affettuosamente "Sekulu", ovvero "zio". Le relazioni continuarono rosee anche dopo la morte di Sata, con l'elezione di Lungu, che offrì al vecchio Mugabe asilo politico dopo le sue dimissioni forzate, a seguito di 37 anni consecutivi come capo dello stato.

### CON HICHILEMA SPOSTAMENTO A OVEST

Con l'elezione di Hakainde Hichilema, i rapporti si sono subito raffreddati, a causa della sua riapertura all'Occidente.

Il governo zambiano ha risanato i rapporti con gli Stati Uniti, fortemente incrinati sotto il governo del Patriotic Front (Pf), toccando il culmine nel 2019, con il rimpatrio voluto da Lungu dell'ambasciatore americano Daniel Foote.

Gli attuali movimenti di Lusaka stanno preoccupando i vicini. Soprattutto lo Zimbabwe. Le tensioni tra i due paesi si sono acuite dopo la dichiarazione del presidente dello Zimbabwe, Emmerson Mnangagwa: durante una sua visita da Vladimir Putin in Russia, ha affermato che gli Stati Uniti stavano militarizzando lo Zambia attraverso l'apertura di un hub di Africom, per consolidare il loro potere nella regione e isolare lo Zimbabwe, già colpito da gravi sanzioni.

La politica del nuovo governo zambiano rappresenta una sfida complessa nel bilanciamento delle relazioni politico-economiche tra Occidente e Cina. Relazioni che coinvolgono anche altri paesi, come Turchia, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, Giappone, India, Brasile, Sudafrica e Regno Unito. Viene chiamata "neutralità positiva", la quale consente allo Zambia di divincolarsi fra le divisioni politiche globali.

Ad alimentare i timori, soprattutto di Harare, è stato, appunto, l'annuncio da parte degli Stati Uniti, nell'aprile del 2022, dell'apertura della sede Africom presso l'Ambasciata statunitense a Lusaka. Annuncio che ha suscitato più di malumore nel panorama politico mondiale. La preoccupazione della Cina riguardava la perdita del primato nelle importazioni di armi allo



Zambia. Mentre la Russia temeva di perdere posizioni strategiche e controllo geopolitico sul territorio. Recentemente, poi, è stata riportata la notizia che la delegazione congressuale americana (Codel) ha effettuato una missione nella regione del sud dell'Africa, che comprende Zambia, Malawi, Angola e Botswana, per discutere di possibili investimenti.

Questi avvenimenti stanno suscitando perplessità nei vicini di casa di Lusaka, che hanno reagito con parole che hanno infastidito il governo zambiano. Il commento più duro è arrivato da Harare, dove il presidente Mnangagwa ha affermato che l'Occidente starebbe portando avanti una politica di accerchiamento del suo paese, attraverso il consolidamento delle relazioni con aiuti umanitari e investimenti ai paesi confinanti, in primis lo Zambia. Questa sorta di accerchiamento, secondo Mnangagwa, rappresenta una strategia occidentale, mossa da evidenti interessi economici e geopolitici.

### ACCUSE RESPINTE

Le accuse sono state subito respinte da Hichilema, che ha negato categoricamente che il suo paese stia subendo una militarizzazione americana. Ha dichiarato che l'esercito dello Zambia ha programmi di scambio con numerosi paesi, anche con gli Stati Uniti, ma questo non deve essere confuso con la creazione di una base statunitense in Zambia.

Insinuazioni rifiutate anche da Mulambo Haimbe, ministro degli affari esteri zambiano, che ha definito le dichiarazioni di Mnangagwa «un attacco alla sovranità del suo paese», enfatizzando la volontà del governo di tessere rapporti positivi sia con gli Stati Uniti sia con la Russia. Ha anche chiesto l'intervento della Sadc e dell'Unione africana (Ua), di cui Zambia e Zimbabwe sono membri.

Haimbe ha poi rincarato la dose, facendo notare al presidente zimbabweano che lo Zambia, lo scorso marzo, è stato tra i primi paesi a chiedere ufficialmente a Washington e a Bruxelles di rimuovere le sanzioni contro lo Zimbabwe.

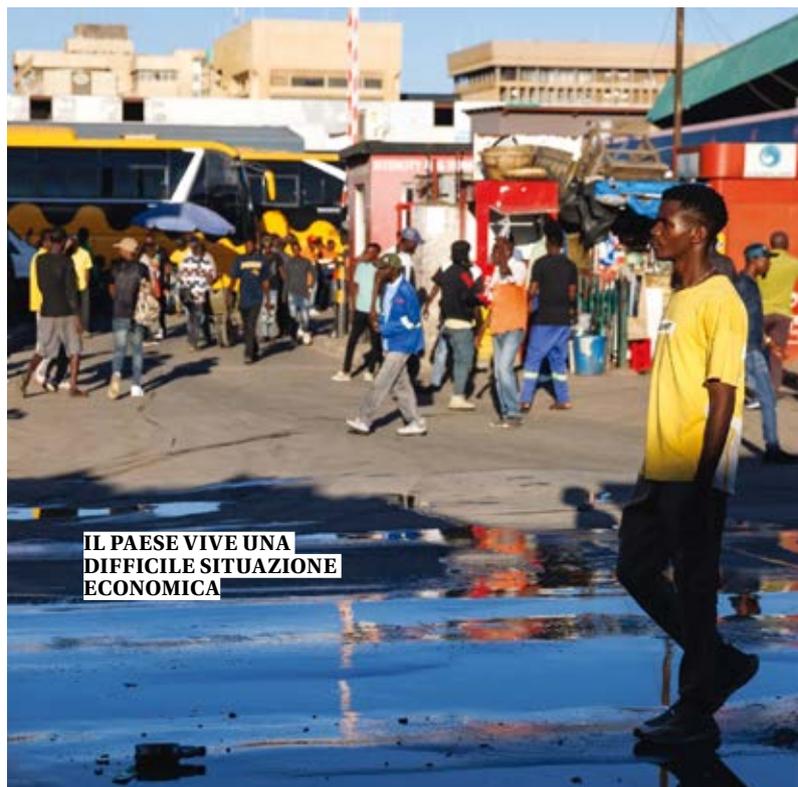
Sebbene il governo di Harare abbia poi cercato di stemperare il clima, affermando che non esiste alcuna crisi diplomatica tra i due vicini, i movimenti degli Stati Uniti destano comunque preoccupazioni tra gli attori in gioco nel panorama della regione del sud del continente africano.

## LA REAZIONE POPOLARE

# STATO DI DISAGIO (SOCIALE)

Periodo complicato per lo Zambia. Non solo economicamente. Il Covid-19, l'epidemia di colera, la siccità, la mancanza di elettricità sono tutti fattori che incidono sulla vita quotidiana della gente. Che non rimane tuttavia con le mani in mano. C'è un'attiva società civile. L'esempio è l'Oasis Forum, l'associazione delle associazioni

di **Diego Cassinelli**



IL PAESE VIVE UNA  
DIFFICILE SITUAZIONE  
ECONOMICA

L'era di Hakainde Hichilema è iniziata in salita, anche se molti problemi sono stati ereditati dall'amministrazione precedente. Ma ci sono stati anche fattori nuovi che hanno contribuito a mettergli i bastoni tra le ruote.

Uno su tutti: il Covid-19. Dal primo caso di contagio, avvenuto il 18 marzo 2020, molte piccole e medie imprese sono fallite a causa delle restrizioni e delle chiusure, soprattutto nel turismo. Secondo una ricerca della Banca mondiale, la chiusura delle frontiere ha portato alla perdita di mezzo milione di turisti nel 2020 mentre il 71% dei lavoratori intervistati nel settore dell'ospitalità ha perso il lavoro.

Il 13 novembre 2020, lo Zambia è andato in *default* per mancato pagamento del suo debito in Eurobond di 42,5 milioni di dollari, diventando il primo paese africano in default durante la pandemia.

Nel 2022, la Banca mondiale ha declassato lo Zambia, da paese a medio-basso reddito a paese a basso reddito.

Nel gennaio 2024, lo Zambia si trova a fare i conti con una pesantissima epidemia di colera, con chiusure di scuole, uffici e altre attività. Ad aprile l'emergenza era rientrata, lasciando dietro di sé 23.378 casi di contagio, 740 morti e un ulteriore aggravamento della salute economica del paese.

Il terzo fattore è la straordinaria siccità che ha colpito il paese nel 2023, portando alla crisi energetica e alla mancanza di corrente in tutto il paese. Infatti, dei 2.900 MW prodotti in Zambia, l'83% viene da impianti idroelettrici, il restante 17% da carbone, olio combustibile pesante e in minima parte dal solare.

A maggio del 2024, vi era un deficit di potenza di 750 MW. Le centrali idroelettriche potevano generare solamente 900 MW,



LA SOCIETÀ CIVILE  
NON RESTA CON LE  
MANI IN MANO

rispetto a una domanda media di 2.400.

Da inizio marzo 2024, la Zambia Electricity Supply Corporation Limited (Zesco) ha intensificato il *load shedding*, ovvero l'operazione di risparmio energetico, attraverso sistematici tagli di corrente per tutto il paese, arrivando a ottobre a un picco di 20 blackout al giorno.

Tutti questi fattori hanno portato lo Zambia in condizioni critiche, sia a livello di *governance* sia a livello sociale.

## MALCONTENTO PALPABILE

In questo scenario complicatissimo, il malcontento della popolazione è palpabile e in qualche modo giustificato. Dopo 4 anni dall'elezione del nuovo governo, è addirittura peggiorata la situazione percepita dalle persone nella loro quotidianità.

Gli elettori avevano riposto grandi speranze nel nuovo presidente, tanto che il tormentone della sua campagna elettorale fu: "Bally will fix it", ovvero, "Nostro padre aggiusterà le cose!".

Le promesse fatte in campagna elettorale di sistemare l'economia non hanno prodotto effetti immediati sulla gente. Basti pensare che, secondo una statistica elaborata dal Jesuit Centre for Technology and Research (Jctr), il Basic Needs and Nutrition Basket (Bnnb) - ovvero il costo mensile di beni essenziali per una famiglia di 5 persone - è cresciuto in modo preoccupante, sotto il governo Hichilema. A luglio 2021, il Bnnb è passato da 8.495,52 kwacha a 10.408,84 del settembre 2024. Anche il prezzo del carburante è aumentato in modo esponenziale, basti pensare che nel dicembre 2021 la benzina costava 17,62 kwacha al litro e il diesel 15,59; mentre a novembre 2024 la benzina è salita a 32,70 kwacha e il diesel a 28,90 al litro.

## Dopo 4 anni dall'elezione del nuovo governo, è addirittura peggiorata la situazione percepita dalle persone nella loro quotidianità

Tutte le manovre per la ristrutturazione del debito pesano sulle spalle della gente che fa sempre più fatica a campare e vede crollare il proprio potere d'acquisto. Il tasso di inflazione è previsto al 14,6% per la chiusura di quest'anno, con un Pil di 25,91 miliardi di dollari e una crescita solo dell'1,2%.

La pressione che la popolazione deve sopportare potrebbe trovare una valvola di sfogo nelle elezioni che si terranno il 13 agosto 2026. L'opposizione sta cavalcando le difficoltà e le emozioni della gente che si sente tradita dalla fiducia data nel 2021. Anche se un cambio di governo nelle prossime elezioni potrebbe avere effetti negativi e vanificare gli sforzi fatti finora.

Il rischio di ricominciare da zero e prolungare la sofferenza della gente è altissimo, e questo lo Zambia non se lo può permettere.

## L'ATTENZIONE DELLA SOCIETÀ CIVILE

Il ruolo della società civile è sempre e ovunque importante per il buon funzionamento dello stato, e in questo periodo travagliato potrebbe diventare fondamentale nello Zambia. Oltre al mondo dell'associazionismo, una voce importante è quella del consorzio che raggruppa varie realtà: l'Oasis Forum. Fondato nel 2001, ha avuto un ruolo cruciale nell'impedire a Frederick Chiluba, secondo presidente dello Zambia, di cambiare la Costituzione e accedere al terzo mandato.

Dell'Oasis Forum fanno parte il Consiglio delle Chiese in Zambia (Ccz), la Federazione evangelica dello Zambia (Efz), l'Associazione degli avvocati dello Zambia (Laz), il Consiglio di coordinamento delle organizzazioni non governative (Ngoc) e la Conferenza dei vescovi cattolici dello Zambia (Zccb). Il 3 aprile 2024 questo forum è stato rivitalizzato e rilanciato proprio per il periodo delicato che sta vivendo il paese. Una situazione che potrebbe aggravarsi nei prossimi mesi con l'avvicinarsi delle elezioni, e che potrebbe sfociare in tensioni ed episodi di violenza.

Oltre a promuovere il dialogo e la riconciliazione tra Hichilema e Lungu, fondamentale per stemperare i toni durante il periodo elettorale, Oasis Forum è stato fondato per sostenere i principi costituzionali, contribuendo allo sviluppo nazionale, e riconoscendo il ruolo fondamentale del costituzionalismo, dello stato di diritto e della buona *governance* per il benessere dei cittadini zambiani.

Lo Zambia ha festeggiato lo scorso 24 ottobre i 60 anni di indipendenza. I membri della società civile stanno operando da collante, là dove la politica sembra invece disunire il paese. I movimenti stanno operando per continuare il sogno di pace e unità, sotto il motto ispirato da Kenneth Kaunda, primo presidente e padre della patria: *One Zambia, One Nation!*

## IL RUOLO DELLA CHIESA CATTOLICA

# AL SERVIZIO DEL PAESE

È apprezzata per il contributo sociale dato ai governi. Ma non risparmia loro critiche per i diritti umani calpestati. Un impegno gravoso soprattutto oggi con il paese che vive in estrema povertà. Le sue sfide maggiori sono da un lato la diffusione delle sette, dall'altro la graduale crescita dell'islamismo, finanziato dai paesi arabi

di John White

**LA FEDE  
È MOLTO RADICATA  
NELLO ZAMBIA**



**L**o Zambia si definisce costituzionalmente “nazione cristiana”. Il 43% della popolazione si riconosce in Chiese protestanti, pentecostali o evangeliche, e il 32% si dichiara cattolico. I primi missionari cattolici ad arrivare nello Zambia furono, nel 1730, i domenicani portoghesi. Nel 1879 i primi gesuiti attraversarono il fiume Zambesi, vicino alle Cascate Vittoria. Nello stesso anno venne eretta la Prefettura apostolica di Nyassaland, che comprendeva la regione a nord dell'odierno Malawi e la zona nord dello Zambia (all'epoca Rhodesia del Nord). I Padri Bianchi, entrando da nord nell'ultima decade del secolo, fondarono nel 1895 una missione tra i bamba. Altre stazioni missionarie furono aperte negli anni nell'area settentrionale, la Copperbelt, dai francescani italiani. Nel 1913 venne eretto il Vicariato apostolico di Banguelo (rinominato nel 1952 di Kasama). Quanto al sud del paese, nel 1879 era sorta la Missione dello Zambesi, che includeva i territori degli odierni Zimbabwe e Zambia. Affidata ai gesuiti era divenuta Prefettura apostolica nel 1915. La Rhodesia del Nord divenne provincia ecclesiastica nel 1959, prima dell'indipendenza del 1964, quando il paese assunse il nome Zambia. Nel maggio 1959, Lusaka fu eretta a diocesi, e lo stesso avvenne successivamente con Kasama. I governi e i presidenti che hanno amministrato il paese dopo l'indipendenza hanno sempre riconosciuto, al di là della loro appartenenza religiosa, l'importanza della Chiesa cattolica.

### CRESCITA E SFIDE ODIERNE

Il 19° articolo della Costituzione dello Zambia attesta e tutela la libertà religiosa. Un riconoscimento che include il

**Il 17 novembre gli 11 vescovi hanno firmato una lettera dove si lamentano delle restrizioni alla libertà democratica per oppositori e giornalisti**

La struttura  
**UNDICI SEDI  
DIOCESANE**

La Chiesa cattolica zambiana comprende tre sedi diocesane metropolitane e otto diocesi suffraganee: a) Arcidiocesi di Lusaka, da cui dipendono le diocesi di Chipata, Livingstone, Mongu e Monze; b) Arcidiocesi di Kasama, da cui dipendono le diocesi di Mansa e Mpika; c) Arcidiocesi di Ndola, da cui dipendono le diocesi di Kabwe e Solwezi.



**MONS. IGNATIUS CHAMA  
DAL 2012 ARCIVESCOVO  
METROPOLITA DI KASAMA**

diritto di praticare e cambiare la propria fede religiosa, di professarla pubblicamente e di diffonderla. Da rilevare che nel settembre del 2021, il presidente Hakainde Hichilema aveva abolito il ministero della guida nazionale e degli affari religiosi, incorporandolo all'Ufficio del vice presidente. Una decisione accolta con soddisfazione da molti gruppi religiosi e meno favorevolmente da altri, specie i molti falsi profeti operanti col beneplacito del ministero, interessati solo - secondo la denuncia del portavoce del Consiglio dei pastori e dei profeti (Cpp), Bernard Katongo - a intraprendere attività fittizie, ingannando i seguaci con false guarigioni e miracoli. Fenomeno, in realtà, tuttora molto presente e in costante sviluppo. Al riguardo si è espresso anche mons. Ignatius Chama, dal 2012 arcivescovo metropolita di Kasama e dal 2021 presidente della Conferenza episcopale cattolica dello Zambia (Zccb): «La sfida maggiore che oggi affrontiamo come Chiesa è da un lato la diffusione di sette, Chiese pentecostali e indipendenti, dall'altro la graduale crescita dell'islamismo». Secondo il presidente, «i musulmani ricevono grosse risorse economiche dai paesi arabi e le investono in attività sociali che attirano gli strati più poveri della popolazione. Fanno proselitismo arrivando da Tanzania e Malawi». Mons. Chama sottolinea come «la Chiesa cattolica, oltre a sostenere la sua intensa attività pastorale (parrocchie, centri catechistici e formazione di leader e assistenza umanitaria), sia da sempre molto apprezzata per il sostanziale contributo sociale dato ai vari governi. Anche se non risparmia critiche. Come è successo all'esecutivo Hichilema. È del 17 novembre scorso la lettera pastorale firmata dagli

11 vescovi cattolici del paese, dove si lamentano quelle che vengono definite «significative restrizioni alla libertà democratica, come dimostrano le accuse mosse ad almeno sei leader dell'opposizione, nonché a giornalisti e attivisti della società civile, per attività politiche».

### LA STORIA RECENTE

La Chiesa fa giungere la propria voce alla popolazione attraverso vari media, tra cui *Radio Icengelo* e il quotidiano *National Mirror*, che fin dagli anni '80 sostenevano, come organi ecclesiali, le campagne per la giustizia sociale e il movimento per consolidare la democrazia. In merito alle condizioni sociali, monsignor Chama denuncia come preoccupante la situazione di forte disoccupazione, specie dei giovani: «Il nuovo governo, salito al potere nel 2021 sulla base di un programma volto a incrementare i posti di lavoro, aveva suscitato grandi speranze. Ma, al momento, sono rimaste deluse. La situazione non solo non è cambiata rispetto al passato, ma, anzi, il livello di povertà va crescendo». E ancora: «Per molti, i prezzi dei generi di prima necessità sono insostenibili. Questo è dovuto, in gran parte, al rialzo del costo dei carburanti a causa della guerra in Europa. Fortunatamente molta gente vive tuttora in aree rurali e può coltivare il proprio cibo. La situazione più critica - conclude il prelado - riguarda gli abitanti delle baraccopoli nelle città». La Chiesa sta cercando di intervenire anche nella gravissima situazione di siccità e scarsità idrica che sta colpendo l'intera macroregione dell'Africa australe e, con gravi conseguenze, anche per lo Zambia.